

COMPITI PER LE VACANZE, SÌ O NO? IL DIBATTITO È SEMPRE PIÙ ACCESO

Nel dibattito “*compiti per le vacanze sì, compiti per le vacanze no*” il vero problema non sono i compiti di per se, ma lo sono tutte le dinamiche relazionali ed emotive che vi si innescano attorno. L’assegnazione dei “compiti per casa” nasce, originariamente, per una duplice funzione educativa :

- favorire il consolidamento dell’apprendimento attraverso l’esercizio - trasmettere i primi germogli del senso di responsabilità.

In realtà, nella maggioranza dei casi, e per la loro modalità di svolgimento, essi non assolvono a nessuna delle due funzioni educative.

Molto spesso infatti i compiti per casa diventano **terreno di scontro tra i genitori**, che li vivono come un giudizio su se stessi e la propria capacità di svolgere il ruolo genitoriale (vedi coloro che li svolgono al posto dei figli per non prendere un brutto voto, o, ancor meglio, che li vivono nel *mood del NOI* “la maestra poi ci mette un’altra nota!” “Non possiamo prendere un brutto voto!”) , **e gli insegnanti**, che talvolta usano i compiti per casa come strumento per richiamare proprio l’attenzione dei genitori sullo scarso rendimento o sulla scarsa partecipazione del figlio in classe (vedi i continui richiami sui compiti mancanti o le note scritte sui diari, destinati proprio ai genitori!).

In questa dinamica a farne le spese maggiori sono (come spesso accade!) i bambini, risucchiati tra le ansie e le insicurezze dei genitori e i loro botta e risposta sui diari con gli insegnanti ... e addio allenamento degli apprendimenti e sviluppo del senso di responsabilità!

“I compiti non riguardano ME, non sono una MIA responsabilità, ma sono cose che interessano tanto a mamma, papà e alle insegnanti” : questo è il messaggio che viene implicitamente veicolato ai bambini all’interno di una tale dinamica.

E questo spiega anche il perché i bambini continuano a non volerli fare, a protestare (o a farsi letteralmente pregare alle 22,00 della sera! ... come molte volte mi raccontano in colloquio i genitori) nonostante le ripetute note sui diari, nonostante i ripetuti brutti voti o le ripetute punizioni (quando queste vengono realmente messe in atto).

In sintesi, a parer mio, la giusta misura risiede in questi pochi, semplici, ma basilari principi:

1. I compiti sono dei bambini : ai genitori spetta assicurare loro spazio e tempi adeguati (uno spazio tranquillo dove il bambino possa applicarsi, e la regolazione del tempo, niente compiti dopo cena!) e al massimo una revisione successiva ma niente “*svolgimento-per – interposta-persona*”

2. I compiti devono essere dati in quantità moderata : l'esercizio non deve diventare un supplizio! Lo svolgimento dei compiti, o le spiegazioni a casa, non possono (o almeno non dovrebbero!) sostituire il lavoro svolto in classe con gli insegnanti.

3. ... e se qualche compito ogni tanto non viene svolto, non è una tragedia per nessuno! : se non stati svolti per capricci e non curanza è giusto che il bambino (e non i genitori!) provi quel minino di imbarazzo o sensazione sgradevole durante il rimprovero dell'insegnante (rimprovero, a lui, in classe, guardando negli occhi e non scrivendo qualcosa sul diario per i genitori!).

A genitori spetta, piuttosto, il compito di fare da *memoria storica* dei figli, richiamando quella sensazione sgradevole che il bambino ha provato durante il rimprovero dell'insegnante per i compiti non svolti, nel momento in cui, a casa, è preso dai giochi o dalla TV. E' naturale che fino ad una certa età i bambini siano fortemente concentrati sul “*qui ed ora*” e fanno fatica a legare le proprie azioni del presente con le loro conseguenze future, ecco perché serve qualcuno che faccia, appunto, da memoria storica : “ *Capisco che in questo momento è forte la voglia di continuare a guardare la TV, ma ti ricordi come ci sei rimasto male la volta scorsa quando eri l'unico della tua classe a non aver fatto i compiti ? Vuoi riviverla anche domani ?*”.

Per esperienza, ormai decennale, posso assicurare che dopo in media dopo la quarta / quinta nota (data al bambino e non al genitore!) anche i bambini più capricciosi iniziano ad avere un maggior riguardo per i compiti per casa.

Ma il vero problema è : sappiamo resistere, come genitori, a quattro /cinque note ???! 😊

* *Le considerazioni qui esposte variano nel caso di studenti con Difficoltà Specifiche di Apprendimento (DSA) o Bisogni Educativi Speciali (Bes), per i quali l'esercizio (e quindi anche i compiti per casa) non sempre si accompagna alla consolidazione dell'apprendimento a causa di specifiche difficoltà nell'automatizzazione degli stessi. La tematica verrà approfondita in un prossimo articolo.*

